

Approcci al tema della “Consolazione”: Vangeli

a cura di **don Luigi Cannizzo**

Nel **Nuovo Testamento** incontriamo il termine *consolare/consolazione* espresso con il senso del termine greco παρακαλέω¹ (*consolare*) che sottolinea soprattutto l’idea di una persona che si dirige verso un’altra, del pregare, dell’esortare, ammonire, confortare, a seconda che sia l’individuo a chiedere o ad offrire la consolazione.

Il termine παρακαλέω ha il significato di consolare qualcuno che si trova in momenti di sofferenza. Questo termine greco è la traduzione della radice ebraica *nhm* che troviamo nell’Antico Testamento e che si traduce in *confortare* e *consolare*. La forma sostantiva si traduce in *consolazione* e *consolo*², mentre il verbo si usa soprattutto per promettere la consolazione divina di cui hanno bisogno il popolo ed ogni persona che vive nel dolore. La traduzione dei LXX è molto ricca di significati: esortare, stimolare, sollecitare, assicurarsi, invitare, fortificare, rinforzare, proporre, tranquillizzare. Si tratta sempre di una parola di stimolo. Il concetto consolazione presuppone sempre una relazione di mutua fiducia tra due persone. Il coraggio, sorto dalla consolazione, fa superare la paura e si basa sulla considerazione delle promesse divine. Il giudaismo interpreta l’espressione *consolazione d’Israele* per esprimere sinteticamente il compimento della speranza messianica.

La pienezza della consolazione profetica entra nell’ambito della nuova economia eminentemente consolatrice, avendo come **centro Gesù Cristo misericordial/consolazione** e lo **Spirito paraclito/consolatore**. Infatti, **la consolazione dell’uomo avrà il suo apice**, entrando in

¹ Tra i diversi significati che può assumere il termine nella sua accezione greca richiamo l’attenzione all’idea di *richiamare qualcuno a sé, farlo venire a sé*.

² Si possono individuare le sfumature di significato derivanti dal termine ebraico in: Gen 24, 67; 37, 35; 38, 12; 2 Sam 12, 24; Gb 29, 25; Qo 38, 1.23; Gb 42,11. Gdt 6, 20; Gb 2, 11; 7, 13; 24, 2.

contatto con la liberazione da ogni schiavitù, **con l'arrivo del Cristo redentore. Maria è unita a questa opera** come annunciato in Mt 1, 21:

«Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati»

e in Lc 1, 35:

«Le rispose l'angelo: *“Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio dell'Altissimo».*

Gesù comincia la sua missione dopo essere stato presentato da Giovanni come *redentore/consolatore* dei secoli. Egli stesso si presenta nella sinagoga di Cafarnaon proclamando il testo di Isaia (Lc 4, 18-19) che manifesta la consolazione divina ai poveri, ai prigionieri, ai ciechi, agli oppressi e agli schiavi:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore»

Il nome di *consolatore*, attribuito al Messia, fa pensare allo Spirito consolatore³, Egli percorre la Galilea come il *predicatore/consolatore* annunciato dai profeti ed annunciando il Vangelo si manifesta come la luce e la consolazione d'Israele.

Inoltre l'elemento *consolazione* è la **chiave interpretativa del messaggio delle Beatitudini**, la consolazione proclamata da Cristo può considerarsi come sintesi, centro e confluenza delle promesse e minacce delle *Beatitudini*. Il Gesù delle *Beatitudini* traccia le linee maestre della consolazione umana e divina del nuovo popolo d'Israele e si trasforma nel *consolatore* atteso da Israele, Dio fatto uomo per salvare il suo popolo.

³ Cfr. Gv 14, 16: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre».

Gesù afferma categoricamente la consolazione totale che Egli stesso offre all'umanità, senza esclusione di nessuno⁴: A questo riguardo, troviamo due parabole significative: il *Buon pastore* (Mt 18,12-13) che ci presenta Gesù come pastore sollecito; e il *Padre misericordioso* (Lc 15, 13-24. 27-32) che ci presenta un padre angosciato per il figlio perduto: essendo consolatore egli stesso è consolato.

La passione è il momento cruciale di tutta la consolazione. Gesù che tanto aveva parlato e dato segni concreti di consolazione, dà la prova massima di amore, di amare fino all'estremo della propria vita. Nella croce, si sottolinea il perdono a favore dei propri assassini: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23, 34); la promessa di salvezza al ladrone pentito: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso» (Lc 23,43); e la consegna di sua Madre al discepolo amato: «*Ecco la tua madre. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa*» (Gv 19, 27).

Il Vangelo nel suo insieme è un messaggio di consolazione, liberazione e salvezza per i poveri, gli afflitti ed i piccoli. È una chiamata alla speranza, una testimonianza della misericordia del Padre che ha fatto possibile la consolazione di chi soffre. La salvezza si realizza nell'incontro personale con Cristo nella fede, cioè nella relazione di fede ed amore con Cristo. Gesù è consolazione di Dio: Dio che viene incontro all'uomo per consolarlo. La consolazione non è qualcosa, è Qualcuno, è Dio stesso col suo viso paterno e materno.

Gesù ed i poveri risuonano nel Vangelo come la consolazione definitiva di Dio per l'umanità. La radice della consolazione infatti si trova nell'amore misericordioso di Gesù verso i poveri e gli ultimi, nella sua gratuità, compassione e donazione assoluta di se stesso per la salvezza e la liberazione dell'uomo.

⁴ Cfr. Mt 11,28-29: «*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi, imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero*».

Inoltre Dio si presenta come colui che asciuga le lacrime di chi piange⁵: questo linguaggio delle lacrime racchiude una certa profondità, ci rivela la verità del cuore umano, ci sono in realtà situazioni di sofferenza che non possono esprimersi altrimenti se non attraverso le lacrime. Questa consolazione si offre a quelli che si sentono dominati dalla disperazione. Non si può capire la consolazione se la separiamo da Cristo. Egli è l'unica risposta alle sofferenze, ai dolori, alla schiavitù e alla cecità degli uomini e delle donne, dei bambini e degli adulti, giovani ed anziani di tutti i tempi. Non si può capire intensamente la consolazione senza partire dalla desolazione della croce di Cristo. Sarà il Risorto che confiderà ai discepoli il messaggio di consolazione affinché sia annunciato a tutti i popoli della terra (Mt 28, 8-10 e Gv 20, 11-20).

La Chiesa sperimenta continuamente la mano consolatrice di Dio. Egli consola e annulla definitivamente ogni dolore, schiavitù e lacrima⁶.

⁵ Il Dio consolatore che si fa prossimo all'uomo nelle varie immagini di colui che asciuga le lacrime dei propri figli la possiamo scorgere in maniera esemplificativa nei Vangeli in Lc 6,21: «*Beati voi che ora piangete, perché riderete*» e in Mt 5,4: «*Beati gli afflitti, perché saranno consolati*».

⁶ Il libro dell'Apocalisse infatti presenta il Risorto come colui che dona all'umanità la massima consolazione, coloro che acconsentono a farsi consolare dalla sua presenza sperimenteranno la gioia della sua consolazione. Cfr. Ap 21,3-4: «*Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-consolatore". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate*».